

Articolo tratto dal numero n.64 giugno 2016 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Un anno vissuto affannosamente...alla ricerca del tempo "perduto"

Considerazioni e punti di vista di un D.S. a fine anno scolastico

Orizzonte scuola - di Presutti Serenella

Anche quest'anno è quasi passato, trascorsi i mesi, uno dopo l'altro...scandito il tempo dagli avvenimenti attesi e di quelli inattesi ...gli adempimenti in fila, uno dietro l'altro, e il nostro lavoro nelle scuole, nelle classi è compiuto... *quel che è fatto è fatto*.

Il resto diventa "materiale" da valutazione.

Ma quest'anno non è stato uno come tanti altri, cioè un anno scolastico con pochi scossoni di cui si potevano quasi prevedere tutti i passaggi con facile dimestichezza, è stato un anno teatro di importanti avvenimenti, dentro e fuori delle aule scolastiche.

Nella Politica scolastica, rilevante per il peso esercitato, senz'altro su tutte le sue dimensioni, l'attuazione della L.107/2015, la "Buona scuola" approvata nel mese di Luglio dello scorso anno; superando le valutazioni e i punti di vista, commenti di cui abbiamo una fortissima proliferazione sia in area sindacale che nell'associazionismo professionale, come Soggetto direttamente coinvolto ho sentito tutta la responsabilità di chi "in primis" deve applicare una Riforma, con cambiamenti anche strutturali.

La tempistica della Riforma appare molto "schizofrenica" e incoerente con il progetto formativo presentato; al primo giro di boa, più o meno coinciso con la chiusura natalizia, abbiamo potuto constatare che i percorsi di cambiamento erano stati disegnati a grandi linee, ma nessuna azione importante meritava la qualifica di "stato attuativo".



Le aspettative di cambiamento molto alte, commisurate alle motivazioni diverse dei diversi attori dei processi scolastici, sono state disattese nei tempi e nei modi di attuazione; personalmente rimango colpita e coinvolta dalla cadenza temporale che ha scandito le nostre giornate e le nostre azioni professionali.

Siamo certi che i cambiamenti debbono essere dettati centralmente completamente nei tempi e nei modi?

Siamo sicuri che per assicurarsi un "varco", e soprattutto una "presa", la Riforma dovesse passare sulle teste di chi la dovrebbe applicare per primo?

Rimango con tutti i miei dubbi e sempre più sconcertata mi appresto ad adempiere ad un numero sconfinato di "chiusure" con scadenza fissata al 30 giugno. Attenzione! Si tratta sia di scadenze conosciute che inedite...vediamole insieme alcune:

- conclusione anno scolastico, scrutini, documenti di valutazione, consegne da parte dei Docenti
- Collegi Docenti
- Consigli di Istituto
- Comitati di valutazione (quello accreditato per i criteri finalizzati alla valorizzazione dei docenti)
- Comitati di valutazione (espletamento dell'anno di prova)
- Contrattazione di Istituto (non definita completamente quasi ovunque, in attesa di conoscere le risorse del "Bonus" docenti)
- Consuntivo Programma annuale
- Esami conclusivi del primo ciclo
- Comunicazione Organico ATA

- Comunicazione mobilità docenti
- Comunicazione organico Alunni H
- Chiusura R.A.V. (Rapporto di autovalutazione di Istituto)
- Apertura P.D.M. (Piano di miglioramento)
- Presentazione P.P.T.I. (Piano per la trasparenza)

...e altre chiusure importanti, se non addirittura "vitali" per il futuro delle scuole, come in un primo momento, poi differito a tempi più distesi, la presentazione del nuovo Progetto MIUR delle nuove reti, di "ambito " e di "scopo" (Nota ministeriale prot. n. 2151 del 7 giugno 2016 , Indicazioni per la formazione delle reti, da costituire, secondo il tenore del comma 70 Legge 107, entro il 30 giugno del 2016)...

#noalD-daynellascuola##

Che la complessità della gestione del cambiamento non avrebbe permesso un traghettaggio indolore verso la chiusura di situazioni obsolete (vedi le GAE-Graduatorie permanenti-) e l'apertura di ambiti di intervento, su cui l'intero Sistema scolastico nazionale è in affannoso ritardo (come la Valutazione interna ed esterna alle scuole) era prevedibile...**ma i tentativi di accelerazione massima, di recupero di dieci/venti anni in uno...trovo sia impensabile e molto dannosa...**

I "Padri" della psicopedagogia ci hanno consegnato molti studi e ricerche avvalorate scientificamente sulla "costruzione del tempo" dall'infanzia alla maturità dell'individuo; tra tutti gli studi di Piaget ci hanno indicato che la temporalità non può darsi che come costruzione, nel corso della quale il bambino conquista gradualmente una visione del mondo sempre meno egocentrica e sincronica che evolverà nella prospettiva oggettivata e diacronica dell'adulto.

Sappiamo anche che dagli anni duemila sono proliferate numerose ricerche, soprattutto nel mondo anglosassone, sugli effetti dello stress e delle pressioni ambientali sulla capacità di attenzione e concentrazione; indubbiamente il modello degli adulti sull'uso del tempo non sostiene una crescita serena ed equilibrata delle nuove generazioni, al di là dell'evidenza scientifica della connessione tra questi elementi e l'insorgere dei disturbi di apprendimento.

Il punto focale ruota intorno ad un interrogativo importante e imprescindibile: CHE SCUOLA VOGLIAMO? COSA PENSIAMO DEBBA ESSERE O CAMBIARE IL LUOGO DOVE SI INCONTRANO E SI FORMANO I NOSTRI FIGLI E STUDENTI...

Dobbiamo avere il tempo giusto per insegnare, per imparare e per fare scuola: acquisire il senso del tempo equivale a riuscire a collocarsi nello spazio-tempo di sé e degli altri fuori da noi

#abbiamobisognodelgiustotempopercambiareveramente##

Altre considerazioni su cosa abbia avuto importanza e segnato significativamente questo anno scolastico per quanto mi riguarda scaturiscono dal contesto sociale con il quale interloquiamo; **stiamo vivendo una stagione difficile e molto complessa per gli avvenimenti storici connessi alla più grande migrazione dalla seconda guerra mondiale ad oggi...e la Scuola non può che esserne coinvolta.**

In che modo?

Siamo coinvolti appena ci troviamo a spiegare, a ragionare con i nostri bambini e ragazzi le tragiche immagini che ci restituiscono i media sulle folle di persone disperate che si riversano quotidianamente sulle nostre coste e/o si ammassano ai confini dell'Europa; in queste ultime ore un paese centrale nella storia del mondo occidentale, come l'Inghilterra, ha deciso di ritirarsi dall'Unione Europea proprio come conseguenza "in primis" per il problema dell'accoglienza dei flussi migratori e delle politiche europee sulla loro gestione.

Ma è l'Europa tutta che sta giocando il suo futuro di pace, prosperità e sviluppo, costruito faticosamente tra mille contraddizioni e difficoltà; le scelte della UE e degli Stati membri saranno centrali per poter continuare sulla strada della democrazia e dei suoi principi fondamentali, per non sprofondare di nuovo nella morsa di conflitti sempre più insanabili.



Personalmente affronterò l'estate in "stato di attesa", pensando a come affrontare i nuovi ed inquietanti scenari...prendendomi quel tempo di pensiero sempre più pericolosamente ridotto nelle situazioni che stiamo vivendo.
Fermiamoci a pensare a come rimanere umani

di Serenella Presutti

Dirigente scolastico, psicopedagoga e counsellor professionale